

Risposte ai lettori

L'ALOCASIA MACRORRHIZA È UNA PIANTA ORIENTALE DALLE ENORMI FOGLIE

Due anni fa mi è stata regalata una pianta dalle foglie enormi. Sino alla scorsa primavera appariva particolarmente bella e vigorosa, poi ha iniziato a rallentare la crescita ed adesso si presenta un po' stentata, come si vede dalla foto che vi ho inviato. Vorrei conoscerne il nome, origine e sapere come si coltiva.

Piccardo Poggesi
Sesto Fiorentino (Firenze)



L'Alocasia macrorrhiza presenta enormi foglie, lunghe anche 1,5 metri

La pianta della foto è un'*Alocasia macrorrhiza*, specie appartenente alla famiglia delle Aracee, proveniente dalle foreste pluviali del Borneo e della Malesia (Asia tropicale).

Presenta un rizoma ed un fusto carnosu ed **enormi foglie erette**, cuoriformi, o allungate e appuntite, **lunghe anche 1,5 metri**; per questo motivo la pianta è anche conosciuta con il nome di «orecchio d'elefante».

In natura vive nel sottobosco, dove può raggiungere un'altezza di 5-6 metri. In casa, quindi, tenetela in una posizione ombreggiata, ad una temperatura di circa 20-22° C. Innaffiatela abbondantemente in modo da mantenere sempre umido il terriccio. Da marzo ad ottobre aggiungete ogni 10-15 giorni all'acqua delle innaffiature un concime liquido per piante verdi, come ad esempio Compo concime universale o Gesal concime piante verdi, alle dosi riportate in etichetta.

In estate produce un'infiorescenza a spadice di colore bianco crema (una sorta di pannocchia molto allungata), insignificante.

Predilige un terriccio particolarmente sciolto e leggero; per questo motivo nelle operazioni di rinvaso (ogni 2-3 anni) impiegate del buon terriccio torboso, facilmente reperibile nei garden center.

Dalla primavera sino all'autunno portatela all'esterno posizionandola in un luogo ombreggiato e riparato dal vento che potrebbe danneggiare gravemente le sue meravigliose foglie. Al centro-sud, con temperature miti anche durante l'inverno, la si può coltivare in vaso all'esterno anche

tutto l'anno, perché può sopravvivere anche a brevi momenti di gelo (-2° C).

L'alocasia si moltiplica dalla primavera a tutta l'estate. Si asportano le piantine, che si sviluppano alla base della pianta madre, quando hanno raggiunto l'altezza di circa 20-25 cm, e si mettono poi a dimora in un vaso del diametro di 18-20 cm riempito di terriccio torboso.

Piante di *Alocasia macrorrhiza* di diverse varietà sono reperibili presso:

– Azienda Agricola Eta Beta - Cascina Gualina, 24 - 15030 Conzano (Alessandria) - Tel. 0142 925730, sconto «**Carta Verde**» 15% valido fino al 31/12/2008.

– Vivaio Luciano Noaro - Via Vittorio Emanuele, 151 - 18033 Camporosso (Imperia) - Tel. 0184 288225. (Luigi Oggioni)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 3-9-2007

PIANTA DI LIMONE SOFFERENTE PER ECCESSIVE E FREQUENTI INNAFFIATURE

Nell'estate dello scorso anno le foglie della mia pianta di limone hanno iniziato a presentare alcuni segni di sofferenza (come si può vedere dalla foto che vi ho inviato). In autunno, come di consueto, l'ho protetta in un ambiente chiuso e luminoso, periodicamente l'ho innaffiata e prima di ricoverarla (ottobre) ho sostituito il terriccio del vaso impiegandone uno specifico per agrumi.

Potete dirmi cosa le è successo e cosa debbo fare per aiutarla a rinvigorirsi?

Fernando Busetto
Martellago (Venezia)

La pianta denota una grave sofferenza dovuta probabilmente ad **eccessive e frequenti innaffiature** che potrebbero aver causato un diffuso marciume all'apparato radicale. Anche la sostituzione del terriccio, effettuata in un periodo non idoneo a tale operazione (la sostituzione del terriccio ed il rinvaso degli agrumi coltivati in vaso vanno eseguiti a fine primavera; vedi «i Lavori» di maggio-giugno, pag. 11)



Eccessive e frequenti innaffiature possono causare una diffusa sofferenza alle piante di limone coltivate in vaso

potrebbe aver causato questo diffuso deperimento. Consigliamo pertanto al lettore di effettuare una potatura decisa, cioè di accorciare della metà tutti i rami, in modo da stimolare la crescita di nuova vegetazione. Dopo questo drastico intervento occorre innaffiare con parsimonia perché l'esigua vegetazione rimasta richiede poca acqua. (Alberto Tintori)

COME CONTENERE L'AILANTO, SPECIE ARBOREA MOLTO INFESTANTE

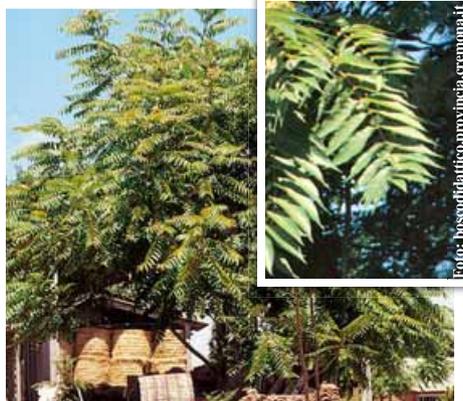
Vorrei sapere come posso contenere un ailanto che sta letteralmente invadendo il mio giardino.

Francesco Parenza
Montegrino Valtravaglia (Varese)

L'ailanto (*Ailanthus altissima*) è una **specie arborea** di origine cinese, considerata **molto infestante** per la sua considerevole capacità di colonizzare un po' tutte le aree, comprese quelle meno ospitali.

Per contenerne la diffusione occorre rivolgere particolare attenzione alle piantine nate da seme, sradicandole sul nascere o durante i primissimi stadi vegetativi, allo scopo di evitare il consolidamento dell'apparato radicale e la capacità pollonante (capacità di generare nuovi getti dalla parte basale del tronco). Questa operazione deve essere eseguita periodicamente, in particolare nei periodi primaverili e autunnali quando la maggior parte dei semi germina.

Se l'intervento manuale non dovesse dare risultati apprezzabili e qualora le piante siano sfuggite al controllo, è possibile intervenire nel periodo vegetativo con applicazioni di Evade (formulato a base di fluroxypyr + triclopyr, **irritante**) alle dosi di 200 ml in 10 litri di acqua, irrorando le foglie fino al limite del gocciolamento e avendo cura di non interessare specie ornamentali poste nelle vicinanze. (Giovanni Campagna)



L'ailanto è una specie arborea molto infestante da contenere nei primi stadi di sviluppo. Nel particolare le sue foglie

DISSECCAMENTI TOTALI DI ABETE ROSSO, CIRMOLO E FAGGIO CAUSATI DA SICCIITÀ, ALTE TEMPERATURE ED ATTACCHI DI INSETTI

Nell'arco di due anni (ciascun episodio è avvenuto nel breve tempo di una settimana), ho perso un abete rosso, due cirmoli (pino cembro) ed un faggio a causa, credo, di un'enorme quantità di animaletti (vedi foto) che, localizzati sotto la corteccia, hanno scavato una moltitudine di gallerie. Vorrei sapere come si chiamano e come si combattono, visto che nelle vicinanze è presente un cedro del Libano di 30 anni a cui sono particolarmente affezionato.

Antonio Brusamolino
Inzago (Milano)

Negli anni siccitosi e con alte temperature estive le piante che vegetano al di fuori del loro ambiente sono esposte a forti sofferenze per scarsità d'acqua e, in seguito ai forti scompensi fisiologici, subiscono deperimenti irreversibili e si seccano.



Galleria (vedi freccia) scavata sotto la corteccia da larve di cerambicidi

In questi ultimi anni le morie di piante adulte di abete rosso fuori ambiente sono state molto estese e certamente il fenomeno è destinato a perpetuarsi considerando l'andamento caldo e siccitoso di queste ultime stagioni estive. Le piante deperite divengono facile preda degli **scolitidi** e, in seguito, di alcuni **cerambicidi** (*Rhagium spp.*, *Callidium sp.*), le cui larve scavano gallerie sotto la corteccia. Alle popolazioni di questi xilofagi (insetti che si nutrono di legno) si accompagnano spesso quelle di piccoli insetti detritifagi (cioè che si nutrono di detriti lasciati dagli insetti primari), rinvenibili sotto la corteccia delle piante morte.

Nella foto fornita dall'abbonato sono visibili i percorsi di gallerie, occupate da compatta rosura, scavate dalle larve di cerambicidi. Dei piccoli insetti visibili nella foto (tutti detritifagi) non è possibile riconoscere la specie di appartenenza per la scarsa qualità dell'immagine.

▲ Le piante che si trovano in uno stato di deperimento irreversibile vanno abbattute onde evitare che gli scolitidi possano sciamare dalle piante infestate su quelle vicine. Le piante deperite possono ristabilirsi se il decorso dell'annata successiva è favorevole. (Aldo Pollini)